



disponibile sul sito del Cobas/Codir [www.codir.it](http://www.codir.it)

## Le retribuzioni dei pubblici dipendenti: un confronto europeo

**Il lavoro pubblico nelle economie europee.** Dopo quasi un quinquennio di ristagno le economie dei paesi europei hanno ripreso a crescere nel 2006. L'area dell'euro ha visto, nei dati consuntivi del 2006, il Pil crescere del 2,7%, contro l'1,4% del 2005, e tutto ciò in assenza di una significativa espansione dell'inflazione. Per quanto riguarda il settore pubblico, secondo i dati elaborati dall'Eurispes, tra il 2003 e il 2006 il deficit di bilancio dei paesi dell'area dell'euro in rapporto al Pil si è quasi dimezzato, passando dal 3 all'1,6%, mentre l'avanzo primario è cresciuto fino all'1,3% del Pil, e perfino il debito pubblico ha visto scendere la sua incidenza, sempre sul Pil di Eurolandia, dal 70,5 al 69%. Anche in Italia a partire dal 2006 si è avviata una fase di ripresa del Pil. Mentre nel 2005 si era ancora a crescita zero, nel 2006 si è andati poco sotto al 2%, con una variazione del livello dei prezzi che è rimasta tuttavia in linea con la media europea. Contemporaneamente il disavanzo del bilancio, che aveva raggiunto il 4,2% del prodotto nel 2005, è sceso al 2,4%, mentre è cresciuto al 2% l'avanzo primario, in precedenza quasi completamente azzerato. Tutte queste variazioni positive sono state accompagnate in Italia dalla stabilizzazione del rapporto debito pubblico/Pil, con una ragionevole aspettativa di un futuro decremento del carico del debito.

Nei paesi più piccoli e meno popolati (ad esempio Lussemburgo, Belgio, Danimarca, Austria) il peso della Pubblica amministrazione e delle sue retribuzioni è generalmente sovradimensionato. In questi casi, infatti, la qualità dei beni e dei servizi resi dalla Pubblica amministrazione deve mantenere dei livelli quantitativi e qualitativi assai alti, anche

disponibile sul sito del Cobas/Codir [www.codir.it](http://www.codir.it)

## l'approfondimento

disponibile sul sito del Cobas/Codir [www.codir.it](http://www.codir.it)

se il sistema, a causa dei bassi numeri della popolazione globale, non permette significative economie di scala. Un caso eclatante è, ad esempio, quello della Svezia, dotata di una importante estensione territoriale ma di uno scarso numero di abitanti; questo paese produce, attraverso il settore pubblico, poco meno della metà del suo prodotto lordo globale e mantiene dei livelli complessivi assai alti di spesa pubblica (tra i più alti in Europa insieme, non a caso, a quelli del Lussemburgo e della Danimarca).

Questo confronto emerge con maggiore evidenza se si prendono in considerazione le quantità assolute degli operatori del pubblico impiego in rapporto al numero dei residenti. Tra i paesi presi in esame il dato più significativo è quello della Svezia: 9.011.392 abitanti per 1.213.000 dipendenti pubblici, questo vuol dire che ci sono 134,6 impiegati nella Pubblica amministrazione ogni 1.000 abitanti. Al contrario la Germania, che ha una popolazione pari a 82.500.849 abitanti conta 3.250.000 dipendenti pubblici: 39 impiegati ogni 1.000 abitanti. Gli altri paesi, posti nelle posizioni intermedie sono la Spagna, con una popolazione di 43.038.035 e 2.101.724 dipendenti pubblici (48,8 impiegati ogni 1.000 abitanti). A seguire la Francia (62.518.571 di abitanti, 3.175.000 dipendenti statali con una media di 50,7 dipendenti ogni 1.000 abitanti), **l'Italia (62,1 impiegati ogni mille abitanti, 58.462.375 di persone e 3.630.468 dipendenti)** e il Regno Unito (59.037.000 abitanti, 4.179.000 dipendenti pubblici che vuol dire 70,7 statali ogni mille persone).

**Quanto guadagnano i dipendenti pubblici in Europa?** Un primo dato interessante è costituito dal confronto tra le varie quantità assolute di spesa pubblica destinata alle retribuzioni, anche se è ovvio che la quantità delle risorse trasferite ai lavoratori sotto forma di retribuzione varia di molto in base alla quantità della popolazione servita.

L'esame comparativo dei livelli di spesa indica, con qualche rara eccezione, una tendenza costante alla crescita dei dati negli ultimi anni. Ad eccezione dell'Austria, paese in cui la spesa pubblica per le retribuzioni è diminuita dal 2000 al 2005, passando dai 22.829 milioni di euro a 22.743 milioni di euro, tutti gli altri paesi considerati hanno subito una crescita della spesa per le retribuzioni. La Danimarca è passata, sempre nel periodo preso in esame, da 29.689 milioni di euro a 35.885 milioni di euro, la Francia da 192.305 a 227.388 milioni di euro, il Lussemburgo da 1.660 a 2.372 milioni di euro, la Germania da 166.110 a 167.510 milioni di euro, l'Italia da 124.306 a 155.533 milioni di euro. Si è registrata una crescita della spesa pubblica per quanto riguarda le retribuzioni nel settore considerato anche in altri paesi come la Spagna (da 64.728 a 90.569 milioni di euro), i Paesi Bassi (da 39.647 a 50.176 milioni di euro) la Finlandia (da 17.191 a 21.648 milioni di euro) e per finire il Regno Unito (da 156.484 a 202.026 milioni di euro).

Se ne deduce che le fasi di ristrutturazione della spesa, riguardano altri settori dell'economia pubblica, mentre in quello delle retribuzioni la eventuale (si dà per ipotesi) diminuzione del numero degli addetti è compensata dalla maggiore professionalità e quindi dalla maggiore retribuzione di chi opera in quel settore. C'è, inoltre, da osservare che in alcuni paesi (è questo, ad esempio, il caso della Spagna) che in pochi decenni sono andati incontro a fasi assai veloci di sviluppo economico, la crescita delle retribuzioni del settore pubblico è in larga misura anche dovuta alla forte espansione quantitativa e qualitativa di servizi pubblici, mentre in altri paesi, come il Regno Unito o i Paesi Bassi, alla caduta quantitativa del numero degli occupati e dei beni e dei servizi prodotti nel settore pubblico non ha fatto seguito la caduta delle risorse distribuite in retribuzioni per la crescita della capacità di acquisto di queste ultime.

Questi dati sono ancor più significativi se si incrociano con quelli della spesa pubblica pro capite. Si può così calcolare quanto il settore del pubblico impiego costi in media ad ogni cittadino. Anche in questo caso emerge immediatamente una distinzione basata sulle tradizioni amministrative (i paesi Scandinavi e la Francia) o sul numero dei residenti (si pensi al dato relativo alla Danimarca o al Lussemburgo) o sulle forti politiche di ristrutturazione (Paesi Bassi e Regno Unito). In ogni caso, la tendenza generale è quella di un deciso accrescimento della spesa.

Un dipendente pubblico in Austria costa circa 2.771 euro (nel 2000 il costo era di circa 2.852 euro), in Danimarca 6.631 (rispetto ai 5.570 del 2000), in Francia 3.637 (nel 2000 erano 3.177 euro), nel Lussemburgo 5.213 euro (3.830 euro nel 2000), in Germania 2.030 euro (erano 2.021 euro), in Italia si è passati dai 2.183 euro del 2000 ai 2.660 euro del 2005. La spesa pro capite è aumentata anche in Spagna (da 1.616 euro del 2000 a 2.104 euro del 2005), nei Paesi Bassi (da 2.499 a 3.077 euro), in Finlandia (da 3.324 a 4.134 euro) e nel Regno Unito (da 2.662 a 3.363 euro).

È opportuno sottolineare che in tutti questi casi la posizione italiana nel confronto con gli altri paesi europei non presenta particolari discrepanze quantitative. Il problema, invece, sorge quando si confrontano la quantità globale o quella pro capite delle risorse investite con la produttività del lavoro e con la qualità dei beni e dei servizi prodotti.

**Confronto tra le retribuzioni nette dei dipendenti pubblici in alcuni paesi europei.** Avendo preso in esame paesi che per dimensione demografica e territoriale sono commensurabili all'Italia, sono emerse forti differenze nelle retribuzioni medie nette dei lavoratori pubblici. I lavoratori pagati meglio sono i francesi, che in un anno guadagnano 35.665,9 euro pur avendo la Francia un forte cuneo fiscale (che supera di poco il 50%), e una spesa totale delle Amministrazioni pari a 227.388.000.000. Anche in Germania il cuneo fiscale è alto (47,4%), ma il reddito netto medio dei lavoratori tedeschi è di 27.110,8 euro annui (e una spesa totale di

disponibile sul sito del Cobas/Codir [www.codir.it](http://www.codir.it)

## l'approfondimento

disponibile sul sito del Cobas/Codir [www.codir.it](http://www.codir.it)

167.510.000.000). Poco più dei tedeschi guadagnano i lavoratori pubblici spagnoli che, con un cuneo fiscale al 35,9%, in un anno percepiscono 27.622,4 euro (90.569.000.000 spesa totale). Nel Regno Unito si ha il cuneo fiscale più basso pari al 30,4% e il reddito netto annuo pro capite ammonta a 26.492,2 euro (202.026.900.000 la spesa totale).

In Italia i lavoratori pubblici percepiscono un reddito medio annuo pro capite di 23.476,9 euro. Il lavoratore pubblico medio percepisce oltre 12.000 euro in meno che in Francia, oltre 4.100 euro in meno che in Spagna, oltre 3.600 euro in meno che in Germania e circa 3.000 euro in meno che nel Regno Unito.

**Il peso delle retribuzioni sul PIL.** Ma quanto pesa la retribuzione del personale del pubblico impiego sul complessivo prodotto interno lordo degli Stati europei? I paesi che "gravano" di più sul prodotto interno lordo per la spesa per il pubblico impiego sono: la Danimarca e la Svezia (18,1%), seguiti dalla Finlandia (17%), dalla Francia (12,8%), dall'Austria (12,7%), dall'Italia (12,5%), dalla Spagna (12,3%), dal Regno Unito (11,7%), dalla Germania (10,1%), e, per finire, dai Paesi Bassi con l'8,6%.

Osservando i dati quantitativi appena forniti si nota che alcune cifre appaiono in qualche modo sorprendenti, anche se si tratta di dati relativi al 2002, che certamente hanno subito alcuni aggiustamenti negli ultimi anni. Considerando, invece, la situazione di paesi dotati di politiche per la P.A. completamente opposte (è il caso della Francia e del Regno Unito): i risultati in rapporto percentuale ai dati del Pil non sono così differenti tra loro (con la notevole eccezione del caso dei Paesi Bassi, che sono dotati, anche per il contenuto numero dei residenti, di una tradizione imbattibile di efficienza nel pubblico impiego). Questi fenomeni nel loro complesso fanno pensare che nella attuale situazione dei paesi europei di maggiore dimensione, tra cui l'Italia, anche in una fase di attuazione di politiche di contenimento della spesa pubblica, vi è un limite al di sotto del quale è impossibile scendere senza intaccare la qualità stessa dei servizi forniti.

Questi ragionamenti sono confermati anche dai dati riguardanti la quota percentuale dei dipendenti pubblici sul totale dei lavoratori occupati. Ancora una volta è evidente la situazione particolare dei paesi scandinavi: in Svezia e in Danimarca quasi un lavoratore su tre è occupato nel pubblico impiego. In Svezia su una popolazione di 8.930.000 il 32,6% del totale degli occupati (che sono circa 4.355.000) sono dipendenti pubblici. In Danimarca la situazione è analoga: su una popolazione di 5.339.000, 2.772.000 sono gli occupati e di questi il 31,8% è impiegato nella Pubblica amministrazione; in Finlandia uno su quattro è un dipendente pubblico (24,8%) con un totale di occupati pari a 2.337.000 su una popolazione di 5.180.000.






Un ulteriore parametro di valutazione è costituito dal numero dei residenti, per cui Stati come l'Austria

### DIPENDENTI NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE OGNI 1.000 ABITANTI

Paese	Dipendenti pubblici ogni 1.000 abitanti
 SVEZIA	134,6
 REGNO UNITO	70,7
 ITALIA	62,1
 FRANCIA	50,7
 SPAGNA	48,8
 GERMANIA	39,0

Fonte: EURISPES

### CLASSIFICA DEI PRIMI 5 PAESI EUROPEI PER RETRIBUZIONI NETTE DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Paese	Retribuzione
 FRANCIA	35,666
 SPAGNA	27,662
 GERMANIA	27,110
 REGNO UNITO	26,492
 ITALIA	23,477

Fonte: EURISPES

(8.001.000 abitanti) o i Paesi Bassi (15.964.000 abitanti), anche se hanno per tradizione politiche assai differenti nei confronti del pubblico impiego (e in tutte e due i casi hanno Amministrazioni pubbliche assai efficienti), hanno ugualmente un numero significativo di lavoratori pubblici sul totale degli occupati (rispettivamente il 22,4% su 4.061.000 occupati e il 12,7% su 8.346.000 occupati). Tra i paesi più popolosi, la Francia (58.017.000 abitanti) presenta 24.926.000 di occupati, di cui il 12,7% è impegnato nella Pubblica amministrazione; mentre la Germania con 81.574.000 di abitanti vede una percentuale dell'8,4% di statali su 36.687.000 di occupati.

L'Italia ancora una volta si conferma come un paese che non presenta grandi differenze di tipo quantitativo per ciò che riguarda il pubblico impiego (quanto piuttosto di tipo qualitativo): 57.382.000 di abitanti, 23.888.000 gli occupati e il 16,2% di dipendenti pubblici. In Spagna il 15,1% degli occupati (che in totale sono 16.300.000 su una popolazione totale di circa 40.292.000 di abitanti) sono impiegati nella P.A. Infine, il Regno Unito conta una popolazione totale di 59.037.000, 29.535.000 rappresentano il totale dei lavoratori occupati e, di questi, il 16,9% sono impegnati nella Pubblica amministrazione.

disponibile sul sito del Cobas/Codir [www.codir.it](http://www.codir.it)